



## I nuovi programmi di storia: una minaccia per la formazione storica e critica dei cittadini

[documento elaborato da storici del Dipartimento di discipline storiche dell'Università di Bolognan in seguito ad un seminario con storici di altre università e numerosi insegnanti di ogni livello scolastico]

Il 24 giugno 2004 il Dipartimento di discipline storiche di Bologna ha organizzato un seminario per esaminare le questioni poste dall'entrata in vigore delle *Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati*.

Sono intervenuti nel seminario i proff. Alberto De Bernardi (direttore del DDS), Paolo Prodi (DDS e Giunta centrale degli studi storici), Tommaso Detti (Sissco), Raffaella Baritono (SIS e UNIBO), Gaetano Greco (UNISI e SISEM), Alessandro Pastore (SISEM E Univr), Antonio Brusa (UNIBA), Tiziana Lazzari (Reti Medievali e Dipartim. Paleogr. e Medievist. – Unibo), Rolando Dondarini, Angela De Benedictis (DDS), Antonino Criscione (commis. didattica ISNMLI), Flavia Marostica (IRRE ER), Anna Galetti (scuola primaria, MCE), Elda Guerra (LANDIS – SIS – SISIS), Paolo Coppari (CLO '92 – scuola media – SISIS), Carla Salvaterra (ClioNet – UNIBO).

Erano presenti altri storici di diversi dipartimenti e più di 60 insegnanti di ogni ordine e grado scolastico.

La discussione ha messo in evidenza parecchi problemi che i nuovi programmi di storia generano. Il documento li esamina e li critica ad uno ad uno e avanza proposte per ispirare altri programmi più favorevoli alla formazione del sapere critico di studentesse e studenti.

### Le critiche

#### 1. L'importanza della formazione storica per la formazione critica

Con passione concorde si rivendica il ruolo della formazione storica nella formazione delle cittadine e dei cittadini: di tutti i cittadini, indipendentemente dal percorso formativo che ciascuno di essi segue negli anni dell'infanzia e dell'adolescenza. Tale ruolo non può essere soltanto dichiarato, ma deve essere tradotto in indicazioni che siano capaci di promuovere insegnamento e apprendimento potenti nella formazione critica. Eppure, questo ruolo, che già appare assai poco rilevante, rischia di essere ulteriormente depresso da molte mosse del MIUR. Infatti, il MIUR nella sua *Guida ai percorsi universitari* non attribuisce ai laureati in storia lo sbocco professionale dell'insegnamento. E le *Indicazioni* ministeriali qui in discussione riducono lo studio della storia antica a una faccenda riservata ai bambini; non assicurano a tutti gli scolari una uguale opportunità di formarsi con l'apprendimento della storia, poiché molti adolescenti che sceglieranno la formazione professionale non potranno più studiare la storia; hanno eliminato il legame tra storia ed educazione civica; con la selezione e la tematizzazione degli argomenti non ispirano la produzione di manuali migliori; riducono il tempo dello studio della storia del '900; riducono il tempo della storia nell'insegnamento. Le *Indicazioni* sono una minaccia per l'avvenire della storia nel nostro paese.

Di fronte a questi indizi, ed ai gravi pericoli che ne conseguono per la formazione dei cittadini in uno Stato democratico, si ribadisce l'esigenza che non vengano preparati ed imposti programmi di Storia differenziati secondo le diverse tipologie degli istituti d'istruzione secondaria superiore (scuole professionali comprese), ma conservino un carattere fortemente e sostanzialmente unitario, al di là dei possibili approfondimenti in relazione ad un maggiore orario d'insegnamento. In particolare, si rifiuta l'ipotesi che singole storie specialistiche (dalla storia economica a quella religiosa) possano essere utilizzate come gli assi portanti del curriculum di Storia di scuole secondarie indirizzate alla formazione di particolari figure professionali.

#### 2. I contenuti e il carattere della storia scolastica secondo le *Indicazioni*: una visione ideologica di regime

I programmi del 1979 per la scuola "media" e quelli del 1985 per la scuola elementare non elencavano liste di contenuti ma i primi si limitavano ad attribuire archi cronologici e i secondi contenevano vaghi riferimenti a contenuti come i quadri di civiltà e la storia nazionale. Non imponevano una selezione e una formulazione tematica degli argomenti. Erano molto liberali e aperti.



Di conseguenza il plasmare il carattere della storia scolastica è dipeso dai produttori dei libri di testo che hanno liberamente potuto accogliere nella manualistica le conquiste della storiografia esperta sia per quanto riguarda i temi, sia per la composizione delle conoscenze sia per la varietà delle interpretazioni.

Le *Indicazioni* attuali elencano, invece, un inventario completo di contenuti e li formulano tematicamente e concettualmente. In tal modo impongono ai produttori di storia scolastica – che devono conformarsi ad esse per stare nel mercato – la selezione delle conoscenze e la loro tematizzazione. La presenza di manuali conformisti finirà per affermare una visione unica della storia, che diventerà una vulgata senza rapporti con le conoscenze elaborate dalla storiografia esperta.

Ecco alcuni esempi di tale propensione ad imporre il senso comune storico e la visione ideologica di regime: si dice «*comparsa dell'uomo*» invece di «*ominazione*», si scrive «*la civiltà europea dopo il Mille e l'unificazione culturale e religiosa dell'Europa: le radici di una identità comune pur nella diversità dei diversi sistemi politici*» come se non ci fossero stati gli scismi e le persecuzioni dell'eterodossia e se il mondo bizantino non facesse parte dell'Europa. Si scrive pudicamente «*l'apertura dell'Europa ad un sistema mondiale di relazioni: la scoperta dell'«altro» e le sue conseguenze*» come se non ci fossero stati i colonialismi e i loro terribili misfatti. Si scrive «*la crisi della sintesi culturale, politica e sociale del Medioevo*» come se fosse possibile pensare ad un'Europa medievale senza conflitti, senza differenze. Si scrive «*la crisi dell'unità religiosa e la destabilizzazione del rapporto sociale*» senza citare i protestantesimi e i cruenti conflitti generati dal radicalismo religioso. Si scrive «*la competizione tra Stati e le sue conseguenze*» tacendo ipocritamente sui fenomeni imperialistici; si scrive «*i totalitarismi*» per non nominare il fascismo e nazismo.

Ma ciò che è omesso è ancora più gravido di effetti deleteri sulla cultura storica dei “buoni europei”: tutta la sfera della storia politico-istituzionale, di quella economica e sociale può e deve essere ignorata. Così come può e deve essere ignorato che la storia è storia di uomini e donne: infatti non c'è un solo accenno di ricezione della storia di genere.

Turba profondamente immaginare quale sapere storico potrebbe generare un manuale che si conformi alla lista del MIUR. Un sapere che non riesce a rendere conto nè dei processi politico istituzionali che hanno portato dall'organizzazione feudale allo stato di diritto, nè dei processi di formazione dell'Europa dall'Atlantico agli Urali, nè di fenomeni epocali come – tanto per fare alcuni esempi - la formazione delle economie mondo e delle loro connessioni, come lo schiavismo e la fine tardiva della schiavitù, come i processi di industrializzazione e la formazione delle masse operaie, come il colonialismo e l'imperialismo e la susseguente decolonizzazione, come l'emancipazione femminile, come la persecuzione degli ebrei e la shoah...

Le *Indicazioni* hanno deciso che lo studente italiano deve conoscere solo un po' di storia europea. Ma non è solo la storia antica ad essere colpita, poiché anche la storia medievale, la storia moderna, la storia nazionale, la storia d'Europa, la storia contemporanea verranno mal conosciute e non comprese in conseguenza delle scelte contenutistiche e tematiche dettate dall'ideologia ministeriale.

Col dettare una lista finita o esemplificativa di contenuti - al di là del fatto che essa sia condivisibile o meno, completa o parziale, aggiornata o datata - le *Indicazioni* suggeriscono, comunque, l'idea che la storia sia un corpus limitato di conoscenze da apprendere gradualmente con diversi livelli di specializzazione cronologica o tematica, piuttosto che promuovere l'idea che anche la storia è una disciplina fatta di teorie e di prassi che guarda la realtà umana attraverso metodologie, categorie e interpretazioni che mutano a seconda di tempi e luoghi diversi.

Esse, inoltre, avviliscono la conoscenza storica alla funzione di plasmatrice di identità piuttosto che esaltarne il valore cognitivo.

Queste *Indicazioni* costituiscono una minaccia per la formazione critica dei giovani, proprio perché contraddicono i caratteri essenziali del lavoro della comunità degli storici.

### 3. Un processo di decisione “catacombale”

Il processo di decisione che ha portato ai testi allegati al decreto di riordino dei cicli è stato “catacombale”, niente affatto trasparente: non ha coinvolto le associazioni degli storici, né le associazioni di didattica disciplinare, né ha tenuto conto delle buone pratiche didattiche che si sono elaborate nel quadro dei programmi del 1985 e del 1979 e del decreto sulla nuova periodizzazione del ciclo di storia della scuola media, né ha reso possibile agli insegnanti di discutere dei testi prima della loro emanazione né, infine, ha dato agli editori il tempo per poter elaborare con perizia testi per la scuola elementare.

### 4. Un testo schizofrenico



Il testo delle *Indicazioni* afferma dei principi e li contraddice subito dopo creando per gli insegnanti una situazione di “doppio legame” generatore di ansie schizofreniche:

- riconosce la piena autonomia degli istituti scolastici e degli insegnanti a programmare a trasformare gli obiettivi indicati in propri obiettivi formativi, ma contraddice tale affermazione con la confezione di una lista di contenuti rigida e asfittica;
- esalta la conoscenza delle radici classiche e giudaico-cristiane ma contraddice tale esaltazione diminuendo il ruolo della storia antica e della storia del cristianesimo. Tace del tutto sulla storia dell'ebraismo e degli ebrei dopo l'età antica;
- pretende che gli studenti distinguano «tra svolgimento storico [sic], microstorie e storie settoriali o tematiche», ma chiude gli accessi alle storie settoriali e tematiche;
- vuole che gli scolari scoprano «specifiche radici storiche medievali e moderne nella realtà locale e regionale» e che approfondiscano le dimensioni e le risonanze locali di fenomeni ed eventi di interesse e portata nazionale e sovranazionale, ma non dice nulla a proposito dell'insegnamento delle storie a scala locale;
- si attende che gli scolari sappiano «distinguere tra storia locale, regionale, nazionale, europea, mondiale, e coglierne le connessioni, nonché le principali differenze (anche di scrittura narrativa)», ma esclude ogni conoscenza a scala mondiale;
- indica gli obiettivi che gli scolari sappiano «usare il passato per rendere comprensibile il presente e comprendere che domande poste dal presente al futuro trovano la loro radice nella conoscenza del passato» e che sappiano comprendere «di un quotidiano o di un telegiornale le notizie principali, utilizzando i nessi storici fondamentali necessari per inquadrarle o sapendo dove andare a reperirli», ma esclude tutte le conoscenze di storia economica, sociale, di genere, e quelle a scala mondiale che sono ogni giorno in gioco nella comprensione dei processi storici in corso;
- addita la esigenza della correttezza epistemologica delle discipline di studio e la contraddice con la proposta di un storia segnata ideologicamente e con l'includere argomenti che sono pertinenti alle scienze della Terra e non alla storia [«La terra prima dell'uomo»];
- raccomanda di «distinguere e selezionare vari tipi di fonte storica, ricavare informazioni da una o più fonti» ma non rileva che le fonti sono in genere beni culturali e trascura ogni accenno all'educazione al patrimonio;
- infine, contraddice tutti gli obiettivi riducendo il tempo all'insegnamento della storia.

## 5. Il tempo della storia scolastica

Si è espressa una forte preoccupazione per la riduzione del tempo d'insegnamento della storia. Infatti, un insegnamento efficace per la formazione critica richiede che l'insegnante organizzi e guidi l'apprendimento e le pratiche laboratoriali conseguenti richiedono tempi distesi di interazione tra insegnanti e allievi, dunque maggior tempo per migliorare la formazione storica. Ma il riordino promette minor tempo per la storia sia in conseguenza della eliminazione delle 30 ore di educazione civica nella scuola “media”, sia per la menomazione del tempo dedicato alla storia antica e a quella del '900, sia per il rischio che la storia sia trascurata dal maestro tutor a cui vengano attribuite tutte le discipline più importanti.

## Le proposte

### 6. I criteri di validità di nuovi programmi

Un programma può essere riconosciuto valido

- a. se riesce ad ispirare sistemi di conoscenze atti ad essere insegnati nei tempi debiti e con i modi operativi;
- b. se ispira un insegnamento capace di assicurare un percorso formativo comune a tutti gli studenti e le studentesse e che fornisca grandi quadri cronologico-spaziali e di sapere critico;
- c. se riesce ad ispirare agli editori e autori libri di testo più rispettosi delle elaborazioni alte della storiografia esperta;
  - a. se orienta e ispira gli insegnanti e li motiva a studiare oltre la laurea e l'abilitazione;
  - b. se mette in condizione di formare cultura storica atta a far comprendere il mondo attuale che è generato da lunghi processi di trasformazione ed è ormai plurale e interrelato;
  - c. se dà valore alla conoscenza delle storie a scala locale;
  - d. se induce a includere nei processi di insegnamento e di apprendimento i beni culturali
  - e. se non suggerisce l'idea che la storia sia un corpus limitato di conoscenze da apprendere gradualmente con diversi livelli di specializzazione cronologica o tematica.



Pensare programmi vuol dire pensare nuove storie da insegnare con nuovi metodi e nuove risorse: tutte novità che non possono essere elaborate che attraverso seminari, convegni, dibattiti nei quali si incrocino le riflessioni degli storici e degli studiosi dei problemi dell'insegnamento della storia. Ad un esito positivo non portano commissioni formate con cooptazioni partigiane e con orizzonti angusti. E gli attuali programmi non soddisfano nessuna delle condizioni elencate

Che cosa rivendicare per ovviare ai rischi insiti nell'applicazione conformistica da parte degli editori e di insegnanti che non assumono l'autonomia riconosciuta come un punto di forza per impostare diversamente il sapere storico? Ecco la proposta di alcuni caratteri che dovrebbero caratterizzare la storia scolastica.

### **7. Processi di lungo periodo**

I programmi scolastici dovrebbero raccomandare di fondare la cultura storica sulla conoscenza dei processi di lunga trasformazione che travalicano le barriere cronologiche dei singoli fatti e quelle dei periodi canonici. Non è possibile comprendere il modo in cui si configurano i problemi attuali senza risalire molto indietro nel passato e senza che l'inizio dei fenomeni non sia considerato processualmente legato alla fine attuale. Ad esempio, come si può comprendere l'egemonia degli USA oggi senza tener conto non solo della «Rivoluzione americana» ma di altri importanti fatti della storia statunitense dell'800 e del '900? Ma le *Indicazioni* inseriscono nell'elenco solo la Rivoluzione americana

### **8. Scala spaziale adeguata ai fenomeni**

Contro la tendenza a ridurre la scala di osservazione dei fenomeni alla sola Europa occidentale, occorre sottolineare che ogni fenomeno storico ha una scala spaziale privilegiata di osservazione per l'intelligibilità dei processi e degli aspetti: essa può essere la scala mondiale per tanti processi che non potrebbero essere compresi senza la visione delle connessioni tra gli scenari disparati del mondo e può essere la scala locale per costruire conoscenze capaci di essere la base per la comprensione di fenomeni sovralocali.

I programmi dovrebbero raccomandare che la formazione storica e critica si elabori con la composizione di conoscenze a scale spaziali diverse.

### **9. Storia di donne e uomini**

La cultura storica e critica deve comporsi di conoscenze che siano capaci di far comprendere come i processi storici hanno coinvolto le donne e come le donne sono state elemento importante del loro svolgimento e come i rapporti di genere si sono configurati, trasformati e diversamente costruiti nel corso della storia.

### **10. I beni culturali come strumenti per la formazione storica e civica**

Programmi che vogliano sollecitare la formazione storica e civica devono mettere in forte rilevanza la convenienza ad usare i beni culturali nell'insegnamento e nell'apprendimento della storia.

### **11. La storia del '900**

I processi storici si comprendono assumendo la scala temporale di lungo periodo per analizzarli, ma non possono essere compresi se non si studiano anche i loro esiti e le trasformazioni a cui hanno portato nel corso del '900. Perciò assegnare all'ultimo anno di corso troppi processi comporta la conseguenza già verificata che gli insegnanti non riescono a gestire la programmazione per svolgere in modo soddisfacente i processi novecenteschi. Per questo motivo si suggerisce di preferire per l'ultimo anno di ogni ciclo la periodizzazione 1870-fine XX secolo anziché quella dall'età napoleonica al 1970 con la convinzione che gli allievi potranno comprendere meglio i processi in corso se conosceranno il loro lungo svolgimento e i loro recenti esiti.

### **12. La storia nei licei**

Si è concordi nel raccomandare alle commissioni che stanno elaborando i programmi per i licei di

- a. non diversificare l'essenziale dei programmi secondo l'asse culturale degli istituti di istruzione secondaria di II grado, per non formare culture storiche di diversa qualità
- b. distendere il programma per tutti i cinque anni di corso degli istituti superiori (contro la possibilità di distinguere tra un quadriennio e un «monoennio» terminale), in modo da rendere più agevole l'affrontare lo svolgimento delle storie a diversa scala spaziale;
- c. indicare all'insegnamento e all'apprendimento un forte carattere critico mediante l'esame di molteplici interpretazioni storiografiche su temi e problemi controversi.



### **13. Questione dello sbocco professionale dei laureati in storia e delle classi abilitanti**

Al corso di Laurea in Storia deve essere riconosciuta opportunità di promuovere professionalità all'insegnamento uguale a quella di altri corsi di laurea umanistici. Occorre individuare classi di abilitazione adeguate per questo e la Storia dovrebbe essere insegnata da laureati in Storia. A tal fine si propone l'abbinamento della nostra disciplina alla Geografia ed alle Scienze Sociali (Antropologia, Sociologia e Demografia), in accordo ad una pratica scientifica ormai consolidata nel lavoro degli storici.

In ogni caso, ai fini della qualità dei futuri docenti di Storia si ritengono irrinunciabili almeno due requisiti per l'accesso all'insegnamento di tale disciplina:

- a. il possesso preliminare di una preparazione disciplinare sull'intero curriculum diacronico di Storia: possesso certificato tramite il superamento dei corrispondenti esami universitari;
- b. il superamento di specifici esami disciplinari con prove scritte, tanto all'inizio quanto alla conclusione dei corsi di formazione professionale con valore di abilitazione, oppure in occasione dei concorsi di abilitazione e/o di assunzione a tempo indeterminato.

#### **13. L'identità inventata e la centralità dell'educazione civica**

Contro ogni tentazione ideologica e di «uso pubblico» della Storia, la comunità degli storici ribadisce l'assoluta irrilevanza scientifica delle chiacchiere sull'uso della storia per la costruzione di presunte «identità» (etniche, politiche, religiose, culturali, sociali e via dicendo) e rifiuta decisamente l'ipotesi che la nostra disciplina si faccia strumento di trasmissione di simili vaneggiamenti ai giovani. Da tempo, fra gli storici è acclarato al di là di ogni ragionevole dubbio che

- a. ogni soggetto storico non è mai definito una volta per sempre, ma al contrario muta e si trasforma nello scontro-confronto con altri soggetti e che in tale situazione si definisce provvisoriamente;
- b. ogni individuo non è portatore di un'identità monoliticamente primigenia, ma costruisce la sua personalità acquisendo e componendo insieme – più o meno coscientemente – una pluralità di «appartenze», anch'esse mutevoli nei tempi e negli spazi della propria esistenza.

Pertanto, gli storici italiani, ribadendo la centralità dell'educazione civica fondata sui principi della costituzione italiana nel processo formativo dei giovani, richiamano il legislatore a riconoscere e ribadire la funzione civile dell'insegnamento della Storia come educazione alla scoperta, all'analisi ed al confronto delle diverse appartenenze compresenti nel singolo individuo, nei segmenti sociali, nelle comunità di diversa dimensione, lungo l'arco del tempo e negli spazi vissuti dagli uomini.

**Hanno approvato il documento fino al 07-07-2004 h. 16.30 i seguenti professori, professoressa, ricercatrici e ricercatori in storia:**

Alberto De Bernardi (direttore del DDS), Paolo Prodi (DDS, PRESIDENTE DELLA GIUNTA CENTRALE DEGLI STUDI STORICI), Gaetano Greco (SISEM, UNIS), Raffaella Baritono (SIS, UNIBO), Ivo Mattozzi (DDS, PRESIDENTE DI "CLIO '92"), Antonio Brusa (UNIBA, UNIPV), Flavia Marostica (IRRE ER), Cesarina Casanova (DDS e SSIS BOLOGNA), Giancarlo Angelozzi (DDS e SSIS BO), Adriano Prosperi (UNIP), Livio Zerbini (Dipartimento di Scienze Storiche, UNIFE), Elena Migani (dottoranda UNIS), Paolo Capuzzo (dottorando DDS-UNIBO), Giovanni Geraci (PRESIDENTE DEL CORSO DI LAUREA IN STORIA, UNIBO), Aurora Delmonaco (PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DIDATTICA DELL'INSMLI), Rolando Dondarini (DDS – SSIS BO), Carla Salvaterra (DIPARTIMENTO DI STORIA ANTICA UNIBO), Silvia Mascheroni (studiosa di storia dell'arte e di educazione al patrimonio)

#### **LE SIGLE:**

**DDS = DIPARTIMENTO DI DISCIPLINE STORICHE DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA**

**INSMLI = ISTITUTO NAZIONALE DI STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA**

**IRRE ER = ISTITUTO REGIONALE DI RICERCHE EDUCATIVE DELL'EMILIA ROMAGNA**

**SIS = SOCIETÀ ITALIANA DELLE STORICHE**

**SISEM = SOCIETÀ ITALIANA DEGLI STORICI DELL'ETÀ MODERNA**

**SISSCO = SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA**

**SSIS = SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE ALL'INSEGNAMENTO SECONDARIO**